

Fede e Civiltà

PERIODICO MENSILE ILLUSTRATO

pubblicato per cura dell'Istituto Parmense S. Francesco Saverio per le Missioni Estere



Sommario :

Omelia pronunciata da Mons. Guido M. Conforti Arciv.-Vescovo di Parma in occasione della Consacrazione Episcopale di Mons. Calza — Dai nostri — Varietà cinesi — Spighe Piene, ecc.

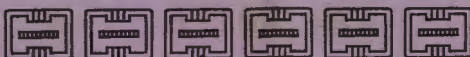


ABBONAMENTO ANNUO

per l'Italia L. 2,00 | per l'Estero L. 2,50

OGNI PROVENTO

a beneficio dell'Istit. per le Missioni Estere - Parma



ESTRATTO DEL REGOLAMENTO

dell'Istituto per le Missioni Estere di Parma

1.^o — Quest' Istituto ha per fine la predicazione dell' Evangelo nelle terre infedeli, seguendo il mandato di Gesù Cristo ai suoi Apostoli. Euntes in mundum universum, praedicate Evangelium meum omni creaturae. Qui crediderit et baptizatus fuerit salvus erit. Marc. XVI, 15-16.

2.^o — A raggiungere questo fine accoglie quei sacerdoti, seminaristi o laici, i quali attendendo alla perfezione e salute delle anime proprie, vogliono consacrarsi alla conversione dei popoli infedeli. Ne prova la vocazione, ne coltiva e perfeziona le disposizioni con opportune discipline di studio e di pietà, e provvede a tutte le spese di vitto, educazione e corredo personale di vestiario e biancheria. Tutto questo si assume l' Istituto per non aggravare in nulla i parenti che già fanno il sacrificio a Dio dei loro figli, e agevolare ai figli stessi il compimento della Divina chiamata.

3.^o — Nell' Aspirante Missionario si richiede: una pietà soda — una sufficiente capacità mentale — segni di buon criterio e giudizio — abbia compiuti almeno gli studi ginnasiali — non sia stato licenziato da altri Istituti religiosi — sia libero da debiti o da gravi imbarazzi di famiglia — sia senza difetti fisici — abbia sufficiente salute — non sia di un' età maggiore di 35 anni se è già sacerdote — e soprattutto abbia maturato davanti a Dio la ferma volontà di farsi Missionario, dietro il savio consiglio del proprio Direttore Spirituale.

4.^o — L' Istituto dipende dal Sommo Pontefice per mezzo della Sacra Congregazione di Propaganda Fide ed ha a sè affidato il Vicariato Apostolico del Honan Occidentale, in Cina.

In forza della legge 1 febbraio 1901 i Missionari sono esenti dal servizio militare.



FEDE E CIVILTÀ

PERIODICO MENSILE ILLUSTRATO

pubblicato per cura dell'Istituto Parmense S. Francesco Saverio per le Missioni Estere

Omelia pronunciata da Mons. Guido M. Conforti Arcio. Vescovo di Parma in occasione della Consacrazione Episcopale di Mons. S. Calza, primo Vicario Ap. del Ho-nan Occ.

È pur grande, fratelli e figliuoli diletteggissimi. l'opera di Cristo, la Chiesa, perennemente giovine della giovinezza del suo divin Fondatore! Essa, come albero gigante, che ha gittate profonde le sue radici, sfida tutte le bufere, tutte le intemperie delle stagioni, e mette sempre nuove propaggini, produce nuovi fiori e frutti. Invano si è ripetuto che è chiusa per sempre la sua grande storia, che gl'ideali religiosi sono finalmente tramontati, per lasciar libero il campo alla scienza, che ha da bastare ad ogni cosa. Ad onta di tutto questo, non mancano grandi fatti, fenomeni inaspettati che attirano l'attenzione e che costringono credenti e non credenti ad ammirare ed a meditare e dimostrano eloquentemente che la Chiesa di Dio possiede una vitalità divina, che nessuna forza umana giungerà mai a comprimere, ad annientare.

Di uno di questi fatti siamo oggi spettatori. Un nuovo popolo, un popolo del lontano oriente, sino a ieri immerso nelle tenebre dell'errore e schiavo della superstizione, si è come scosso dal suo letargo, tante volte secolare, all'annuncio della buona novella, al suono potente di quella parola che sulla bocca di Cristo e degli Apostoli ha rinnovata la terra e creato un nuovo mondo morale, ed ora protende lo sguardo verso nuovi incommensurati orizzonti, quasi in attesa di giorni migliori fulgenti di luce, apportatori di felicità.

Ed il primo Apostolo di quella lontana regione, sul quale si concentrano tante care speranze, è figlio di questa Chiesa di Parma. Eccolo qui in mezzo di noi, venuto a ricevere la pienezza del Sacerdozio, per poi tornare a quelle remote contrade, che già sanno le finezze della sua carità sacerdotale, a effondere su di esse i celesti carismi, di cui è fecondo il ministero episcopale. — Ed il vostro numeroso concorso in questa solenne circostanza, il gaudio che traluce dai vostri sguardi, dopo l'attesa ansiosa di questo giorno memorando, mi dicono che avete rilevata l'importanza dell'avvenimento che oggi si compie coll'assistenza di due eccellentissimi presuli, gli Angeli venerandi di Pontremoli e di Guastalla.

Ma che cosa veramente avviene in questo dì solenne, sotto le volte di questa augusta Basilica Cattedrale, fra lo splendore dei sacri riti?

Gesù Cristo è venuto su questa terra per compiere una grande missione, quella di illuminare le menti, santificare le anime, convertire gli uomini alla sua Religione e per tal modo condurli alla felicità eterna.

Ma quando egli lasciava questo basso mondo per tornarsene al Padre suo celeste, che lo aveva mandato, premevano ancora le tenebre dell'errore e della superstizione, il vizio dilagava ovunque e pareva, a prima vista, che gli sprazzi di viva luce

che avevano per un istante illuminato le contrade della Palestina, si fossero oscurati per sempre lasciando nuovamente gli uomini nel buio pesto, tra cui avevano brancicato per oltre 40 secoli.

Ma i disegni di Dio, disegni di bontà e di amore per l'uomo, non debbono, non possono fallire e per questo Gesù Cristo, salendo gloriosamente al cielo lascia su questa terra uomini forniti del suo potere e della sua autorità, a cui affida il mandato di continuare l'opera grande da lui iniziata. Questi uomini sono l'oggetto della sua predilezione; quando li nomina suoi cari, suoi eletti; quando li chiama fratelli ed amici e quando suoi intimi e confidenti.

Ma non basta: ora li appella suoi compagni partecipi delle sue prove, e ora vicarii della sua celeste missione. Talvolta con vocabolo grave di sensi altissimi li proclama sal della terra e luce del mondo, e quasichè tutto questo sia poco, giunge perfino a dir loro: come il Padre ha dato a me ogni potere io lo comunico a voi; andate ed ammaestrate tutte le genti, insegnate loro tutto quello intorno a cui io vi ho ammaestrati; raccomandate loro di osservare tutto quello che io vi ho inculcato, e quasi identificandoli con se stesso aggiunge: chi ascolta voi, ascolta me, chi disprezza voi, disprezza me, chi accoglie voi, accoglie me. Egli allora nell'infinito amor suo comunicava agli Apostoli, duce Pietro, la pienezza del Sacerdozio eterno e li costituiva suoi plenipotenziarii, perchè a tutte le generazioni partecipassero i frutti dell'umano riscatto, epperchè, aggiungeva pure a conferma di tutto: io sarò con voi sino alla consumazione dei secoli.

Questo gran fatto dunque non doveva rimanere isolato e terminare coi primi Apostoli, ma rinnovavasi completamente, ed oggi appunto si rinnova in mezzo di noi, almeno in parte, fra l'esultanza più viva, nella persona di quel novello Pontefice a cui abbiamo conferita la pienezza del Sacerdozio di Cristo. Guardiamolo riverenti coll'occhio della Fede, ed inchiniamoci dinanzi a lui. Sul suo capo venerando, coll'unzione del Sacro crisma e colla imposizione delle mani episcopali, son discese in copia le grazie più elette, come la rugiada dell'Hermon che cade sui monti di Sion.

La Chiesa colle parole del Sacro Rito ha domandato a Dio per lui le chiavi del regno dei Cieli e lo ha pregato che Egli stesso sia pel novello gran Sacerdote autorità, potere, forza e la preghiera della Chiesa, immacolata sposa di Cristo, è sempre esaudita. Essa lo ha circondato delle insegne di ogni onore per ricordare a tutti l'altezza e la maestà del potere episcopale e come ha promesse copiose benedizioni a chiunque l'onorerà, così ha pronunciato, in nome di Dio, terribili minacce contro chiunque osasse recar sfigio all'Unto del Signore.

È pur meravigliosa, o fratelli, la trasformazione che oggi si è compiuta in lui, son pur grandi le cose che l'Onnipotente ha oggi operato sul suo servo fedele, che dagli anni più verdi ha chiamato all'ombra del Santuario, perchè si preparasse senza saperlo, al compimento della grande eccelsa missione a cui egli lo destinava negli imperscrutabili suoi giudizi.

L'Episcopato è l'origine di tutti i poteri e di tutti gli ordini nella Chiesa e per esso si perenna la vita della medesima, perchè in esso risiede la pienezza della paternità spirituale. Considerate infatti tutte le manifestazioni, tutti gli atti di questa vita soprannaturale e voi troverete in essi le impronte del Vescovo. Da lui il Sacerdozio, da lui l'unzione dei forti, da lui la giurisdizione di assolvere e di annunziare la divina parola, da lui la distribuzione delle diverse mansioni nella Chiesa, donde la disciplina ed il governo delle anime. Il tempio e le suppellettili sacre prima di servire al divin culto, l'altare prima di accogliere la Vittima divina, i sacri bronzi prima di chiamare a raccolta il popolo fedele, debbono essere da lui benedetti o consacrati. Dalle sue invocazioni riceve virtù santificatrice l'olio de-

stinato all'amministrazione dei Sacramenti, e perfino sui mesti recessi della morte dalle sacrate sue mani deve discendere l'atqua lustrale che li rende degni di accogliere quel frale che fu tempio vivo dello Spirito Santo. Come dal cuore partono i flotti di caldo sangue che pervadono, vivificandoli, i meati del nostro corpo, così per l'opera santificatrice del Vescovo si diffonde e si conserva nella Chiesa la vita soprannaturale della grazia.

E così, se a voi piace paragonare la Chiesa, commessa al Vescovo, ad un fertile campo, egli è l'agricoltore, che non perdonandola a fatiche, deve di continuo coltivarlo ond'abbia a suo tempo da produrre frutti abbondanti di virtù. Se ad un ovile, egli è il pastore che deve condurre il suo gregge ai pascoli di eterna vita, e di giorno e di notte vegliare per tenerne lontani i lupi rapaci, che potrebbero



(HONAN) — La via principale di Hsiang-hsien.

(Fotografia del P. D. Guareschi).

farne scempio e preda. Se vi piace paragonarla ad un esercito schierato a battaglia, egli è il duce che impavido deve scendere alla pugna e, non temendo nè le ferite nè la morte istessa, condurlo a sicura vittoria. Se ad un tempio, esso è la colonna maestra, il fondamento, la chiave di volta; se ad una nave che solca il mare infido di questa vita, di continuo agitato da contrari venti e quasi ad ogni istante in procinto d'avvolgerla tra i suoi flutti vorticosi, egli è il pilota che fissi gli occhi al cielo d'onde ha da venire l'aiuto opportuno, deve fra scogli e pericoli di ogni maniera condurla al porto dell'eterna vita.

Ah! che la storia delle istituzioni civili e religiose non ci presenta cosa alcuna che possa reggere al paragone per eccellenza ed importanza con questa dell'Epi-scopato cattolico, opera di Cristo.

Per questo nessuna classe di uomini, pur non disconoscendo i meriti d'altri ceti, onorò mai l'umanità più di quanto abbiano fatto i Vescovi fedeli alla loro missione, nè si potrebbe trovare altrove maggior virtù, grandezza, beneficenza, ingegno. Nei primi secoli lavorano a distruggere il paganesimo empio ed immorale, a combattere la schiavitù che riescono almeno a rendere più mite, a nutrir poveri, vedove, orfani, preludendo alle grandi nostre istituzioni di beneficenza e soprattutto a serbare incontaminata dalle eresie la Fede di Cristo.

Più tardi, all'irrompere dei barbari, la fanno da arbitri e da giudici di pace tra i vincitori e i vinti; riscattano prigionieri, assumono ambasciate, rimuovono guerre imminenti, fondano ovunque ospizii, asili d'infanzia, ospedali. Nel medio evo tra le tenebre dell'ignoranza e gli orrori del dispotismo, favoriscono la cultura popolare, lavorano ad ingentilire i costumi e prendono la difesa del debole, prevalendosi anche dell'autorità politica che essi si sono acquistata. Autorità che non può chiamarsi usurpazione, scrive Cesare Cantù, perchè nacque il bisogno ed i Vescovi si trovarono pronti, perchè la preponderanza morale ne dava loro il legittimo uso; perchè dal Cristianesimo traevano e il diritto di fare ciò che giova a l'uomo ed i mezzi di compierlo (St. Un. L. 7, c. XIX).

E quando spunta l'epoca moderna, foriera di giorni migliori, auspice il Romano Pontificato, i Vescovi favoriscono in ogni miglior modo le scienze, le lettere e le arti, sono all'avanguardia d'ogni civile progresso, mentre colla parola e colla penna difendono strenuamente il patrimonio della Fede, dapprima contro la Pseudoriforma, e poscia contro gli assalti di una scienza di falso nome che presumeva combattere il soprannaturale in nome della scienza stessa.

La storia dell'Episcopato cattolico è un tessuto continuo di beneficii a bene della società, di sforzi incessanti pel trionfo di ogni causa nobile e grande, di glorie purissime, a cui ogni anima spassionata è costretta a far plauso.

Nessuna istituzione poi, ha meglio corrisposto alle finalità impostele dal suo fondatore come l'Episcopato cattolico, che ha ricevuto da Cristo la missione di istruire, illuminare tutte le genti e di continuare in essa sino alla fine dei secoli, ad ontà di tutte le difficoltà, forte della promessa divina che mai sarebbe venuto meno l'aiuto dall'alto.

Ed ecco che non appena gli Apostoli hanno ricevuto dalla bocca stessa di Gesù Cristo il sublime mandato, che si diffondono tosto colla rapidità del baleno su tutta la faccia della terra ad annunziare la buona novella, il regno di Dio, che è il regno della verità e della giustizia, e la loro voce, qual suono di tromba poderosa, si diffonde ovunque, giunge sino agli estremi confini del mondo allora conosciuto. Pietro comincia il suo apostolato a Gerusalemme, lo prosegue ad Antiochia e lo termina gloriosamente a Roma, ove stabilisce il suo seggio incrollabile, da cui i successori continueranno a governare il mondo cattolico. Paolo, chiamato in modo prodigioso da Dio all'apostolato delle genti, fa udire la concitata sua eloquenza a Damasco a Cesarea, a Cipro, in Tessalonica, ad Atene dinanzi all'Areopago, a Corinto, nella Città dei Cesari e compie ovunque innumerevoli conquiste. Tomaso percorre l'Etiopia, Filippo le due Frigie, ed Andrea la Siria, la Grecia, il Ponto, l'Acacia. Giacomo, il Maggiore, predica il Vangelo alle 12 Tribù d'Israele, disperse pei diversi paesi della terra e porta sino alla lontana Spagna la fiaccola della fede. L'Apostolo prediletto, dopo avere annunziato la buona novella alla Giudea, ed alla Samaria, evangelizza i Parti, nazione irrequieta e belligera, la sola che allora contrastasse ai Romani l'impero del mondo e stabilisce la sua Sede ad Efeso, città allora importante dell'Asia. Giacomo, il Minore, si propone la conversione dei suoi connazionali e da Gerusalemme spiega l'azione sua su tutte le circostanti provincie. Bartolomeo gitta il suo sguardo sulle regioni più barbare dell'oriente, attraversa la Persia e l'Arabia e par sia giunto, giusta una tradizione non destituita di solido fondamento, sino all'estremità dell'India, terra allora sconosciuta affatto ed inesplorata. Matteo, non contento dell'Apostolato della parola, con fedeltà di storico, che fu testimonio degli avvenimenti narrati, detta il suo Vangelo per ammaestrare tutte le future generazioni e dopo aver ammaestrate genti senza numero muore a Luch, città della Nubia. Simone, chiamato il zelatore per l'ardor irrequieto del suo spirito, è l'Apostolo della Persia, ove raccoglie la palma dei martiri, mentre

Giuda Taddeo passa in Africa e dissemina la fede nella Libia, ove sorsero ben presto chiese fiorenti e gloriose, che poscia distrusse la barbarie dell'Islam e per le quali par che spunti ora l'aurora di giorni migliori.

E quando gli Apostoli di Cristo coronarono col martirio il loro apostolato e salirono a ricevere il premio delle loro fatiche, altri uomini raccolsero la loro eredità e, rivestiti del loro stesso potere, continuarono la stessa missione di annunziare a tutti la buona novella e di guadagnare il mondo a Cristo. E questi uomini che, duci di un esercito pacifico, continuarono lungo il volger dei secoli e continueranno fin che il mondo dura le conquiste iniziate gloriosamente dai primi Apostoli, sono senza dubbio i Vescovi. E a questo punto una schiera, un esercito, anzi, mi si para innanzi di Presuli gloriosi, di martiri invitti, che senza spremere una lagrima, senza versare una stilla di sangue fraterno, prodighi solo del proprio, conquistarono alla fede ed alla civiltà province intere. Attraverso questa vista, come mi appare divinamente bello e grande l'Episcopato cattolico, emanazione del cuore di Cristo, incarnazione perenne del suo amore infinito per noi; come iscialbiscono al paragone la luce e lo splendore dei trionfi ottenuti colla forza delle armi e col terrore degli eserciti,

Ed eccovi Frumenzio, che conquista interamente l'Etiopia, Patrizio l'Irlanda, Remigio la prode nazione dei Franchi. Eccovi Willibrordo, mandato dal Pontefice Sergio, che predica il Vangelo nella Frisia e nella Danimarca, che non tardano a dichiararsi cristiane. Agostino è l'Apostolo dell'Inghilterra, che addiène presto l'isola dei Santi; Bonifacio dell'Allemagna; e la Turingia, la Baviera e la Sassonia ricordano ancora, dopo tanti secoli, le meraviglie del suo apostolato di fede e civiltà che ebbe il suggello glorioso del martirio. Ascario porta là fede nella lontana Svezia, Ottone nella Pomerania, Cirillo e Metodio nella Bulgaria, che essa considera anche oggigiorno come i padri della sua letteratura, i fondatori della sua civile grandezza. Ed il re Stefano, quanto pio altrettanto valoroso, coadiuvato dall'Arcivescovo Sebastiano, dilata e stabilisce il Cristianesimo in tutta l'Ungheria.

Ed ecco che mercè l'opera di tanti Vescovi invitti, noi vediamo tutto l'Occidente conquistato alla fede, tutte le nazioni indomite del settentrione riposare a l'ombra dalla Croce ed il sacro vessillo della fede sventolare ben oltre i confini dell'antico Impero Romano; fin là, dove non giunsero le legioni di Cesare e le coorti di Crasso. E se questa nostra Europa ha ora il primato della vera civiltà del vero progresso sulle altre nazioni non cristiane, se ad esse è maestra e guida tutto deve alla fede di Cristo, al sudore ed al sangue di tanti generosi apostoli, che col Vangelo ci procurarono tutti gli altri beni di cui esso è sorgente inesausta.

E poichè l'Europa è omai rigenerata alla Fede ed alla civiltà cristiana e forma una sola famiglia di fratelli l'apostolato cattolico si riposerà forse all'ombra dei mietuti allori? Non mai! Insofferente di sosta e di riposo si spinge verso le altre regioni del mondo ove popoli innumerevoli ancor languono nelle tenebre dell'errore e nelle ombre di morte; s'addentra a foreste inesplorate, attraversa mari procellosi, affronta popoli selvaggi o barbari che lo ricambiano con ingratitudini, attentati, persecuzioni crudeli; ma a tutto esso si rende superiore, di tutto trionfa perchè la carità di Cristo è forte come la morte. Per questo noi lo vediamo percorrere nuovamente in ogni lor parte la Siria, l'Armenia, l'Etiopia, la Persia, l'Egitto per ridestarvi la fede pressochè spenta od alterata dall'eresia e rinnovarvi le antiche glorie cattoliche. Si porta alle lontane Americhe e dalla baia di Hudson, al Canada, alla Luigiana, alla California, alle Antille, alla Gujana sino al Paraguay all'Uruguay, alla Patagonia, segnando ogni passo di conquiste preziose, compiute, non già in nome di un monarca o di un governo, ma bensì nel nome santo di Dio, in nome della Fede e della civiltà. E da Monsignor Las-Casas a Monsignor

Cagliero, è un succedersi incessante di Vescovi intrepidi, di Missionari infaticabili, salutati da tutti, non solo come apostoli dell'idea cristiana, ma ben anche come pionieri della vera civiltà, come benefattori insigni dell'umanità.

E così pure dall'Indostan alla penisola al di là del Gange, fino a Manilla, alle nuove Filippine, al Celeste Impero, agli Arcipelaghi brulicanti nell'immensità dell'Oceano si spinse l'operosità dell'apostolato cattolico, ben prima che il telegrafo, il telefono, le vaporiere, l'aeroplano avvicinasero tra di loro i ponti più lontani del globo, i popoli più disparati per lingua e costumi, perchè la carità di Cristo aveva già prestato l'ali allo zelo dell'Apostolo cristiano, che non conosce le difficoltà e gli ostacoli che incontra nel suo cammino, se non per superarli e vincerli, senza mai arrestarsi. E se io volessi far solo il nome dei duci e dei militi più valorosi di tutte queste incruenti campagne combattute in nome della fede, eroi bene spesso sconosciuti al gran mondo, ma per questo non meno grandi agli occhi di Dio e di chi rettamente giudica delle cose, dovrei a lungo indugiarmi su questo pergamo e stancare la vostra indulgenza.

L'autore del *Genio del Cristianesimo* non pensava mai alla grandezza dell'apostolato Cattolico ed allo spirito che lo informa, senza sentirsi portato dall'ammirazione all'entusiasmo più vivo. « Ecco, scriveva in uno di questi felici momenti, ecco una di quelle grandi idee e nuove le quali non appartengono se non alla religione cristiana. Ai culti idolatrici fu sconosciuto quel divino entusiasmo che anima l'apostolo dell'Evangelo. Neppure i filosofi antichi non abbandonarono mai i portici di Acaemo, nè le delizie di Atene per seguire un sublime impulso che li traesse ad incivilire il selvaggio, ad istruire l'ignorante, curare gl'infermi, vestire i poveri, seminare la concordia e la pace fra le nazioni nemiche, le quali cose i sacerdoti cristiani le fecero e le fanno ancora continuamente. I mari tempestosi, i ghiacci del polo, i calori del tropico non valgono a trattenerli. Essi vivono cogli Esquimesi nel loro otre di pelle di vacca marina; si nutrono presso gli abitanti della Groenlandia con olio di balena; in compagnia del Tartaro e dell'Irochese scorrono la solitudine; cavalcano i dromedari dell'Arabo; ovvero seguono il Cafro errante nei deserti infuocati; il Cinese, l'abitatore del Giappone, l'Indiano diventano loro neofiti; non vi ha isola o scoglio nell'Oceano che sia sfuggito al loro zelo, e come in altri tempi mancavano i regni all'ambizione di Alessandro, così ora la terra vien meno alla carità di costoro ».

E noi pure facciamo eco al giusto entusiasmo dello scrittore francese e esclamiamo alla nostra volta colle parole dell'autore ispirato: *a Domino factum est istud et est mirabile in oculis nostris!* È questa veramente l'opera del Signore, ed a noi non rimane che ammirare e far plauso.

E voi, Monsignore veneratissimo, che oggi fra lo splendore della sacra liturgia che equivale ad un'apoteosi, ad un poema sublime avete ricevuto la pienezza del sacerdozio di Cristo, sollevate a Dio un inno di lode e di ringraziamento, perchè vi ha destinato ad essere un continuatore dei fasti gloriosi testè ricordati. Il Vicario di Cristo, a cui è stata data in eredità la terra, Vi ha assegnato in nome di Dio un regno da conquistare. L'Ho-nan occidentale, che misura in estensione 40 mila Km. quadrati e conta pressochè 8 milioni di infedeli è la porzione a voi toccata in sorte, e che voi ed i vostri cooperatori, figli dell'Istituto Parmense per le Missioni estere, dovete guadagnare a Cristo ed alla sua religione. Quel popolo ingente, ancora schiavo dell'errore e della superstizione, diviso tra le dottrine di Confucio, di Tao e di Budda, da voi attende la parola di vita, da voi attende i benefici incomparabili della civiltà cristiana e pare sia finalmente suonata anche per esso l'ora del risveglio e della redenzione. La stessa rivoluzione che oggi colà si compie in nome della libertà, in nome della civiltà occidentale, che dopo

tutto deve al Vangelo quanto ha di migliore, perchè il Vangelo è legge di vera libertà, ci lascia concepire le più liete speranze per l'avvenire della religione cattolica, la quale non altro chiede che libertà per espandersi e conquistare i cuori già naturalmente disposti ad abbracciarla.

Ed ora, che, oltre il potere giurisdizionale, straordinario delegato, possedete la pienezza del Sacerdozio, la pienezza della paternità spirituale, andate a quel popolo ed a lui annunziate la pace e tutti i beni che dalla pace derivano, a lui fate conoscere ed amare Gesù Cristo, da cui ogni nostro bene ed al suono della vostra voce cadano gli altari dei falsi numi, come già le mura di Gerico allo squillo delle trombe sacerdotali e la luce della verità illumini tutte le menti, riscaldi e vivifichi tutti i cuori. E lieve vi sia quella croce che v'è stata posta sul petto, la quale se deve di continuo ricordare al Vescovo che l'episcopato è un gran peso formidabile, un calice amaro, deve pur richiamargli alla mente che Cristo prima di noi ha portato quel peso, ha bevuto a quel calice e che solo amando e soffrendo si può esser suoi cooperatori nella redenzione delle anime.

Il vostro auspicato ritorno segni per quel popolo una data memoranda, segni veramente l'inizio di un'era novella di fratellanza, di prosperità, di verace libertà e progresso, per guisa, che i più lontani posterì pensando a voi ed ai vostri cooperatori e confrontando le condizioni materiali, morali e sociali dell'Ho-nan prima del vostro ingresso con quelle che furono poscia, abbiano ad esclamare coll'accento della gratitudine più viva: beati i piedi di coloro che vennero per annunziare la buona novella, per predicare il regno di Cristo!

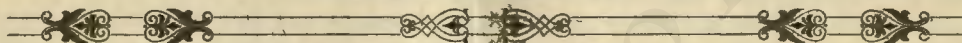
Ben comprendo che l'impresa alla quale vi siete accinto è grande, che le difficoltà sono innumerevoli, che i mezzi disponibili sono pochi ed inadeguati; ma non vi prenda sconforto per questo, perchè non si è accorciato il braccio dell'Onnipotente e chi ha sorretto i primi apostoli e gli altri che nel nome suo, lungo il volger dei secoli, hanno gittate le mistiche reti, sorreggerà voi pure nell'arduo cammino disseminato di triboli e di spine. Non vi prenda sconforto, perchè non vi farà difetto l'aiuto dei buoni, che, come per l'addietro, così anche per l'avvenire saranno con voi generosi pel trionfo della più grande, della più santa delle cause.

Ed in questo momento in cui il cuore sente quanto deve alla collaborazione dei buoni, anche a nome vostre, Monsignore, e dei nostri carissimi Missionari, rendo solenni azioni di grazie a tante anime elette, che sempre ci furono larghe di incoraggiamenti lusinghieri, di aiuti preziosi, di abbondanti soccorsi, mercè cui abbiamo potuto addestrare all'apostolato tanti cari giovani, fornirli del necessario all'atto della loro partenza, compiere tante opere indispensabili alla fondazione di una grande missione. E siano pur grazie a quanti hanno corrisposto con doni e con denaro all'appello loro rivolto per la felice riuscita di questa festa memoranda che assurge ad una importanza storica, ed in particolar modo alla Sacra Congregazione di Propaganda ed all'Eminentissimo Principe che ne regge i destini con senno pari allo zelo e che sempre ebbe per l'Istituto Parmense benevolenza di Padre; alla benemerita Associazione Nazionale per soccorrere i Missionari Cattolici Italiani all'estero, alla quale dobbiamo gratitudine imperitura, nonchè alle due Opere provvidenziali della Propagazione della Fede e della Santa Infanzia, per quanto hanno fatto per noi in momenti difficili.

Ma sopra tutti s'abbia le proteste del grato riverente nostro animo il Regnante Pontefice, che dall'alto della sublime cattedra di S. Pietro, nel desiderio di ristorare ogni cosa in Cristo, si è degnato guardare a noi, operai dell'ultima ora, e benedire all'umile opera nostra, sanzionandola colla suprema sua autorità e coll'elevazione del primo Vicario Apostolico della vasta missione, a noi commessa, al fastigio del Sacerdozio Cristiano.

Ed in questo giorno veramente augurale in cui la Santa Chiesa di Parma e quella dell'Ho-nan Occidentale guardano a Voi, novello Presule, con compiacenza e col cuore pieno di speranze, salutando in Voi, l'una un suo figlio diletto, illustre, l'altra il suo primo Apostolo, io a nome d'entrambe, a nome di quanti hanno per Voi ammirazione ed affetto, Vi porgo un augurio che è il più bello che far si possa, che ritengo il più gradito al vostro cuore, che so condiviso da tutti coloro che Vi circondano in questo momento solenne. Io Vi auguro la consolazione, la sorte invidiabile che fu riservata al gran Vescovo di Neocesarea, San Gregorio il Taumaturgo, il quale, dopo lungo e laborioso apostolato, poteva esclamare poco prima di rendere l'estremo anelito: Sia benedetto il Signore, poichè mentre al mio entrare in Diocesi erano 17 soltanto i credenti, ora 17 soltanto sono gli infedeli.

Monsignore, voglia il Cielo che i 5000 cristiani che oggi conta il vostro Vicariato, siano presto duplicati, centuplicati, rappresentino anzi la totalità dell'Ho-nan Occidentale a gloria di Dio, pel trionfo della fede e della civiltà cristiana.



SETTIMA LISTA

della sottoscrizione per Mons. Luigi Calza

Somma precedente L. 5366,30

Sig. Bernardi Eliseo L. 1,00 — Sig. Moruzzi dott. Luigi L. 2,00 —
 Sig. Bedogni Giuseppe L. 1,00 — Sig. Prosper Galletti Carlo L. 1,00 —
 Sig. Minardi Quirino L. 1,00 — Sig. Finzi Arnaldo L. 5,00 — Sig. Colombi
 L. 5,00 — Colletta fatta dai Fratelli delle Scuole Cristiane L. 43,65 —
 Sig. Vitali M. Luigi L. 5,00 — Suore di S. Cecilia L. 20,00 — Suore del
 Buon Pastore L. 25,00 — Rev.mo Spagnoli Don Domenico L. 10,00 —
 R. Suore Cappuccine L. 20,00 — N. N., L. 500,00 — Sig. Cesare Calza L. 10,00
 — Rev.mo Passani D. Domenico L. 5,00 — Fanciulle della 1ª Comunione
 presso le Suore di S. Cecilia L. 35,00 — Compagnia Filodrammatica
 "Silvio Pellico", L. 73,40 — Sig. Braglia Giuseppe L. 1,00 — Sig. Polinelli
 Antonio L. 20,00 — Educande del Collegio S. Orsola L. 50,00 — Parroco
 e Parrocchiani di Toccalmatto L. 50,00 — Colletta fatta nel Santuario
 di Fontanellato L. 65,00 — N. N. L. 50 — Parroco e parrocchia di Coz-
 zano L. 10,00 — Sig.ra Emilia Medica L. 2,00 — N. N., L. 5,00 — Dame
 Orsoline L. 50,00 — R. R. P. P. Domenicani di Fontanellato L. 20,00 —
 Rev.mo Bianchi D. Pietro L. 3,00 — N. N. L. 100,00.

Totale L. 6555,35

DONI

N. R. P. Folli O. P. un camice, un cotta e due pacchi d'immagini
 — Suore Domenicane di Fontanellato, tovaglia per altare — Maestre
 Luigine un rocchetto — Rev.mo Can. D. G. Ziglioli un Rocchetto — R.
 R. M. M. Cappuccine 6 amitti, 1 corporale, 12 purificatoi, 1 palla, 1
 tovaglia per altare — Fratelli delle Scuole Cristiane: Vita di S. Giovanni
 De La Salle riccamente legato.

DAI NOSTRI

Hsiang-hsien, 29 aprile 1912.

Ill.mo Sig. Rettore,



e ho già scritto il triste caso che mi è capitato nella mia residenza di Lu-Shan, ma avendo poi saputo con maggior precisione i particolari del fatto sono ora ad esporglieli.

Nella notte del 7 Marzo, venti ladri, entrarono nel cortile scavalcando la mura dalla parte nord, della residenza. Spararono diverse fucilate per spaventare il portiere, il quale, vistasela brutta, fuggì. I ladri entrarono per due finestre, una della mia stanza ed una del *K'e-l'ing*. Nel tempo di due ore, fecero i loro affari, aprirono i due armadi e tutte le casse, rompendo le serrature.

Nel giorno seguente un cristiano che pure era in chiesa, partì con una lettera del portiere, ma arrivato presso Pao-fong fu preso dai ladri e fatto prigioniero con altri entro una pagoda: solo dopo 7 giorni di prigionia, riuscì fuggire scavalcando un muro e ritornò a Lu-Shan.

Allora il portiere mi mandò un suo fratello pagano, vestito da mendicante, con una lettera, nella quale mi annunciava solo il fatto senza particolari.

Il catechista, che già da più di 20 giorni era fuggito, non osò an-

dare a Lu-Shan per la paura presa il giorno dell'assalto. Io ve lo feci andare, con una lettera pel mandarino. Egli dopo lunghi giri e varie difficoltà dopo otto giorni vi arrivò, ma non ebbe più mezzi per mandarmi notizie.

Solo nella Settimana Santa, il portiere vestito pure da mendicante, poté arrivare a Shiang-hsien con una lettera del catechista.

Subito dopo il fatto, il mandarino fu avvisato; andò in Chiesa prese nota di tutto ciò che vi trovò. Fece mettere le poche robe entro le casse vuote, le sigillò col suo bollo, e le fece condurre in città; così pure qualche mobile, il tutto tirato su dalla mura della città con delle corde.

I ladri mi rubarono assai. Di profano, mi lasciarono solo i libri, i vestiti europei, un ombrello, un fonografo ed altre cosettine di scrivania e cucina, una macchina fotografica e niente altro.

Ciò è quanto mi lasciarono. S'immagini Lei quanto mi portarono via!

Circa le robe sacre furono più umani. Mi si dice che vi lasciarono tutto, meno le tovaglie e tutta la biancheria dell'altare per la messa. Non furono trovate le due continenze di seta ed un camice con un largo pizzo di seta. Oggetti sacri sembra che mi manchi solo la teca dell'ostia grande ed un reliquiario.

Di sapeche non ne tenevo che 7500 che pure mi furono tolte.

Quando penso alle mie cose ad una ad una, vedo che ne avevo molte, belline e preziose, ricordi cari di amici e benefattori, ed ora non ho più nulla. Pazienza! *Deus dedit, Deus abstulit.*

Le confesso che questo furto mi addolora assai, perchè mi furono

per la prima volta in questa triste occasione.

*
**

E qui a Hsiang-hsien? Le cose non si può dire che vadano del tutto male, quantunque, a sentire molti la città contiene non pochi facinorosi addetti alla società dei *Ta-tao-huei*, i quali sentono una gran voglia di menare le mani.



(HONAN OCCID.) — Cannone piazzato sulle mura di Hsiang-hsien.

(Fotografia del P. D. Guareschi).

tolte molte cose che mi servivano assai ed anche perchè è un triste precedente e non vorrei che in un luogo così infestato dai briganti come Lu-Shan, venisse per loro un esempio da imitare con troppo frequenza.

Io mi affido a Lei, Signor Rettore, pel rifornimento della mia residenza ed agli ottimi nostri amici e benefattori: se coloro che mi hanno già fatto dei doni, ora volessero ripeterli si avrebbero raddoppiata la mia riconoscenza, e non meno viva la nutrirei per coloro che volessero beneficarmi

Certo neppure essi hanno un programma preciso, forse per mancanza di un capo, e non credo che per ora almeno si muovano.

La città è nel suo stato normale, almeno in apparenza, col suo commercio e colle sue industrie.

Nelle campagne invece i briganti compiono ogni giorno ladroneggi e rapine e fanno numerose vittime quando incontrano della resistenza. Tant'è la loro audacia che arrivano a compiere le loro imprese nei dintorni della città e perfino nei sobborghi.

Sulle mura della città sono piaz-

zati dei cannoni di ferro fuso ed anche di legno (questo non fuso) per incutere spavento ai ladri, ma ritengo che essi non ne saranno molto spaventati e che continueranno ancora per un po' le loro poco gloriose gesta.

I nostri lavori in residenza proseguono bene e la chiesa va avanti trionfalmente.

Il P. Armelloni dirige i lavori colla sua nota assiduità e diligenza ed ora sulle snelle colonne di pietra poggiano gli archi eleganti delle navate.

Quando S. E. Monsignor Calza sarà di ritorno speriamo che la chiesa sarà completamente finita e vi potrà fare un solenne pontificale. I cristiani sono in attesa vivissima e parlano sempre delle accoglienze da fare al nuovo Vescovo.

SalutandoLa cordialmente, mi professo

Suo dev.mo

P. DISMA GUARESCHI
Miss. Apost.



Ill.mo Rev. Sig. Rettore

Verso la fine di Aprile, e proprio il 26, se non mi sbaglio, mi trovavo a Ly-tan, per la Missione. Dopo mezzo giorno, sentendomi un po' stanco, mi coricai sulla mia coperta, ed in breve Morfeo mi lanciava in un mondo ideale dove c'era di tutto tranne che un buon letto.

Uno scoppio di risa mi svegliò. Apersi a poco a poco gli occhi e li puntai su l'unica finestra. La carta che faceva da vetri, a poco a poco si stracciava e comparivano fessure enormi, le quali tosto venivano tappate da varii occhi di vispi fanciulli. Non mi

alzai: voglio vedere, dissi fra me, che cosa trovano di ridicolo nel guardare un povero diavolo riposarsi su d'una coperta! Ad ogni tratto, quegli occhi scomparivano e subito un grosso ridere si faceva sentire nel cortile! Poi quegli occhi di nuovo guardinghi guardinghi, si riaccostavano ai buchi e si fissavano sul sotto scritto.

— Io veggo la barba, diceva uno piano piano.

— Dorme ancora?

— Si è mosso, forse si alza.....

— Se ci vede ci fa battere dal maestro....

Visto poi che Morfeo non ritornava più mi alzai in fretta e corsi alla finestra. Un precipitar confuso come quando cade un muro vecchio,.... un galoppar per il cortile e poi più nulla.

Evidentemente i monelli se ne sono andati ed io rimango nella mia semibuia stanza pronto a mettermi al lavoro.

— Padre, c'è qui fuori, il Dottore U che desidera parlarti.

— Venga pure.

— Padre, ho una cosetta a dirti, ma temo che tu sii molto impegnato.

— Niente impegnato, come vedi mi alzo ora da riposo: di' liberamente.

— Ho un mio zio che ha male ad un piede: vuoi venire a vederlo?

— Niente di più facile se è vicino, se è lontano vengo domani.

— È a 5 ly.

— Benone, una passeggiata.

Un vecchio di 76 anni, sedeva su d'una stuoia, appoggiata la schiena ad un muro di terra. Quando mi vide chinò la testa, fece il saluto.

— Padre, sei venuto, perdonami, non mi posso alzare.

— Sei già scusato! dimmi piuttosto che male hai.

— Vedi? sono 5 mesi che non mi muovo; questo piede non vuol guarire, ho provato tutti i dottori, ma nessuno può riuscire; ho pensato che tu solo puoi guarirmi e ho mandato a chiamarti; il mio

— Fa quello che vuoi, ma ti prego, non mi far male; la mia età non vuole che senta dolori troppo vivi.

Medicai come meglio potei, tanto per sollevargli un pò lo spirito, poi me ne ritornai a Lytang. Però in quel paese, fui attorniato da un mondo di gente che si diede attorno non poco per studiarmi da cima a fondo.



(HONAN OCCID.) — La Chiesa di Hsiang-hsien in costruzione.

(Fotografia del P. D. Guareschi).

peccato è grande perchè ho osato disturbarti.

— Nessun peccato; hai fatto benone a chiamarmi; sono in Cina per il bene di tutti, quindi anche pel bene tuo.

Il piede era veramente in uno stato orribile; un vero canchero. Quasi una metà del piede era già caduto e solo restavano alcune ossa scarnate e vicino a cadere.

— Il tuo male è un po' difficile, però io farò di tutto per aiutarti; se non riesco, vuol dire che non è colpa della mia volontà, ma piuttosto della malattia troppa avanzata.

Due giorni dopo, ritornai a vedere l'ammalato e lo trovai sollevato assai: rifeci la cura poi mi sedetti in una vecchia seggiola fumando una enorme pipa ad acqua che quei signori mi vollero per forza far fumare.

Due uomini, si fecero strada e vennero da me; s'inginocchiarono, fecero la prostrazione, e sempre nella stessa posizione mi dissero:

— Padre, noi ci facciamo cristiani, e ti preghiamo di darci i libri.

— Buttai la pipona sul tavolo e:

— Ma bravi, così mi piace, venite con me a Niu-Ciuang e vi do tutti i libri occorrenti.

Mi fermai con quei due galantuomini toccati dalla grazia di Dio, poi li condussi con me. Ora, studiano, e pare vogliano far entrare in religione oltre le loro famiglie, anche il vecchio ammalato. Forse, chissà, che, fra breve, non possa battezzarlo? Così, siccome certo non lo potrò guarire dalla cancrena, lo guarirò spiritualmente.

Dev. P. EUGENIO PELERZI

Miss. Apost.



Ill.mo Rev.mo Sig. Direttore.

Oggi finisce il mese di S. Giuseppe, e quei di Niu-Ciuang sono in festa. Come ben Lei sa, San Giuseppe è il Patronato di Niu-Ciuang: siccome quest'anno scadeva la festa in giorno feriale abbiamo trasportato la funzione all'ultimo del mese e precisamente in Domenica.

Il 28, 29 ed il 30 si fece un triduo solenne e quei di Niu-Ciuang intervennero benchè avessero da zappare il frumento. Nessun apparato grandioso, ma pulita ogni cosa, vuoi in chiesa, vuoi negli arredi, grazia alla carità delle mie benefattrici e dei benefattori. Il giorno della festa, alla mattina, un numero straordinario di fedeli si accostarono alla santa mensa pieni di quella fede viva che tanto incoraggia il povero Missionario. Quando mi voltai per dire due parole intorno al nostro caro Patrono, mi inondò tale una gioia che non potevo quasi trattenere le lacrime.

San Giuseppe dal cielo certo si sarà compiaciuto non poco nel vedere tanti e tanti neofiti seduti

sulle panchine intenti a trar profitto delle sue eccelse virtù.

La chiesa delle donne era non solo piena, ma anche il piccolo cortile di fuori conteneva un non piccolo numero di ultime arrivate. Pensi che ora la chiesa delle donne è lunga quasi 6 Kien.

Che differenza dai primi anni che ero qui!!

In questi giorni davvero che si seordano tutte le fatiche, disdette, le dissilusioni ed i travagli che intralciano il nostro cammino.

Dopo la S. Messa, (sa bene che il ringraziamento della S. Comunione si fa in comune ed a voce alta), io mi fermai *more solito*, in chiesa pel ringraziamento: mi sembrava di essere già sulle sfere Paradisiache e bearmi del canto dei beati!

Un coro di centinaia di voci. che adagio, adagio, canta le lodi di Gesù in Sacramento non può che rapire chi ha un pò di fede in cuore! Quando poi si pensa che tutte queste anime 10 anni fa non conoscevano neppure il nome di Gesù Cristo, ed erano adoratrici di satana, non si può a meno di toccar con mano quanto la Divina Misericordia sia larga con chi di cuore pensa a fare il bene.

Io avrei avuto un grande piacere che i miei benefattori fossero stati qui con me, in questo santo giorno, se non altro per incoraggiarli a continuare l'opera loro di soccorso. Ed in vero, tutto questo non lo facciamo noi soli, ma lo fanno anche i nostri benefattori benchè lontani ed inconsci alle volte del grande bene che fa anche la più piccola offerta.

S. Giuseppe benedica a questi Neofiti e benedica pure a larga

mano tutti i nostri cari benefattori.

Son giornate queste che fanno nel cuore del Missionario, quello che fa il calore nella locomotiva.

*
* *

Nel trambusto della rivoluzione una povera donna di Liu-ciuang ha perduto il marito.

Ieri la poveretta venne da me con due bambini per farsi cristiana.

— Ma, senti, farti cristiana è buona cosa, ma sei decisa davvero di gettar via le superstizioni?

— Che cosa sono le superstizioni?

— Oh ben tu lo sai; abbruciare incenso, carta e stecchetti agli spiriti ecc.

— Io non so che questo sia cosa cattiva, ma, se tu non vuoi non lo farò più.

— Il cristiano ha un Dio solo, ed a lui solo serve e lui solo adora, se ti piace farti cristiana è d'uopo finirla con tutto quello che ti ho detto.

— Io non so proprio niente della tua religione, so solo che tu dici che dopo la morte si va a star bene e per questo io sono venuta a farmi cristiana.

— Sicuro, dopo la morte, se studierai ed avrai il bene d'essere battezzata, il Signore ti porterà con sé in cielo a godere eternamente.

— Padre, io oggi vado a casa e domani ritornerò a vederti.

Oggi dopo mezzo giorno è ritornata con un sacchetto di miglio.

— Padre, la cristiana Liu-uan mi ha detto tante cose della religione, ma siccome essa stessa non è troppo istruita, mi consigliava di venire a scuola e così mi potrò istruire per bene. Accetti?

— Ma... pei due bambini, e... tre bocche mangiano... puoi tu pagare la quota?

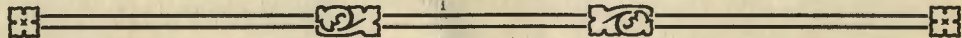
— Ecco, ho portato con me il miglio, e, quando sarà finito, ne andrò a prendere dell'altro!

— Benissimo, va pure in iscuola che subito avvertirò la maestra.

Ed ora è in iscuola che studia, attorniata dai suoi due bimbi! Ho saputo che non è povera e può procurarsi il cibo da per sé: tanto di guadagnato. Così sono altre 3 anime strappate agli artigli del diavolo e ridonate a Gesù Cristo che per redimerle sparse tutto il suo preziosissimo sangue.

Aff.mo P. EUGENIO Pelerzi.

Miss. Apost.



Non senza ragione noi ricolmiamo di lodi ed onori i giovani soldati che si battono sul campo di battaglia per difendere la patria, tutelarne i diritti, promuoverne la gloria. Ma senza menomare la grandezza di costoro, oh quanto sono più grandi gli eroi della fede, che non per re della terra, non per una patria terrena; ma pel Re dei re, per la patria celeste si arruolano sotto la bandiera di Cristo e sostengono le battaglie non meno aspre della fede. E questo spiega il santo entusiasmo di chi abbraccia questa mirabile vocazione. Chi non vorrà ripetere di questi campioni della religione e della civiltà: Quanto sono degni di encomio i vostri passi, di voi che evangelizzate la pace, che evangelizzate i beni supremi dell'uomo?

Mons. P. C. ORIGO.

❧ VARIETÀ CINESI ❧

GLI OTTO IMMORTALI.



Chiunque abbia visitato sia pur per poco tempo la Cina si sarà accorto che gli otto immortali tengono un posto assai rimarchevole nella religione e nell'arte. Nella religione non in virtù di in culto speciale, perchè proprio i poveracci hanno pochi devoti, ma perchè sono produzioni taoistiche ed entrano in molte graziose leggende religiose; in arte invece si trovano a tutto loro agio e vengono rappresentati nelle forme tradizionali col pennello, coll'ago, col bulino, collo scalpello, in seta, in marmo, in bronzo, in plastica, in legno, in cloisonné, in avorio. La rappresentazione delle loro diverse avventure si adatta perfettamente bene anche come motivo decorativo in tutte le opere d'arte, di qualsiasi dimensione ed importanza.

Così nelle pagode taoistiche, come nelle case, così ne' baldacchini di seta dei letti, come sui cappelli dei ragazzi, così sui quadri, come sui biglietti di banca, così sui vasi da fiori, come sulle tazze pel the.

Tra tutte le arti quella che ha trattato con maggior frequenza gli otto immortali detti in cinese *Pa-Sien*, è la pittura. Essa ha dato dei capolavori che ora vengono cercati in tutti gli angoli della Cina per ornare i Musei Cinesi.

Non vi può essere mai questione

circa i quadri rappresentanti gli otto immortali: o siano folleggianti sulle nubi, o mollemente sdraiati sul verde tappeto delle campagne celesti, o stiano sulle barche passando il mare, essi



Ciung-ly-Kuan.

hanno dei caratteri tali da essere prontamente riconosciuti dal più modesto intenditore.

1. Il primo è *Ciung-li-Kuan*. Egli visse durante la dinastia dei Cio (1100-255 av. C.) ed avrebbe trovato la formola della droga della immortalità. Tiene in mano un ventaglio di penne, con cui richiama i morti alla vita.

2. *Lü-tung-pin*. Visse nell' VIII secolo dopo Cristo e fu mandarino. Pretese di essere stato o-

norato di una apparizione del precedente e di avere da lui ricevuta in dono la formola della droga dell'immortalità. Egli porta od è portata da un suo domestico, una spada dotata di un potere soprannaturale, che può compiere ad un suo cenno le opere più strepitose.

Egli è patrono dei barbieri i quali celebrano ogni anno la sua festa.

3. *Ciang-Kuo-lao*. Era un mago del secolo VIII p. C. Possedeva un asino di carta, che egli animava a suo talento e su di esso viaggiava dovunque gli piacesse andare.

Finito il viaggio non aveva che da piegare e riporre il suo asino di carta, che non abbisognava di nessun alimento.



Lu-tung-ping.

È suo distintivo, un tubo di bambù con un capo coperto di pelle, detto *tao-tsiang-tung* che u-

sano anche al presente i ciechi per accompagnare le loro nenie, quando vanno elemosinando.



Ciang-Kuo-lao.

Portava inoltre sempre seco il *tsien-pan* che non sono che due pezzi di legno sonoro che vengono battuti insieme.

Soleva viaggiare a cavallo colla faccia all'indietro.

4. *Tsao-Kue-Kiu* fu un uomo storico, fratello minore del gene-



Tsao-Kue-Kiu.

rale Tsao-pin che visse nel X secolo e sconfisse i T'ang per conto del 1.^o imperatore dei Sung nel 975. Non si sa come sia stato ascritto nel numero degli immortali.

5. Di *Ly-tie-Kuai*, detto volgarmente T'ìè-ly-Kuai, si ignora la storia. La leggenda dice che la sua anima solea lasciare il corpo per andare a gironzolare. Questo suo vagabondaggio gli costò caro, perchè una volta essendo rimasto troppo in giro, quando ritornò trovò il suo corpo già in decomposizione, per cui non trovò niente di meglio che entrare nel corpo di un povero zoppo morto allora allora.

Per questo è rappresentato zoppo. Egli porta un bastone di ferro ed



Ly-tie-Kuai.

una zucca di potere trascendentale.



Han-siang-tse.



Lan-t'sai-ho.

6. *Han-siang-tse* fu nipote del famoso *Han-ü*, il feroce nemico del Buddismo.

Suo contrassegno è un flauto.



Ho-sien-Ku.

7. *Lan-t'sai-ho* è facilmente riconoscibile, perchè è rappresentato con un piede nudo e coll'altro calzato.

8. *Ho-sien-Ku*, una ragazza della Cina meridionale, era una isterica

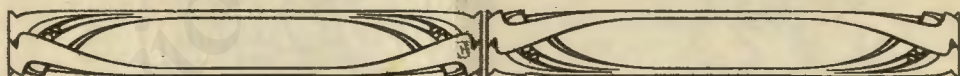
allucinata che visse nel secolo VIII; nutrendosi di madreperla pestata poté raggiungere l'immortalità.

È rappresentata talvolta con un fiore di lotus, talvolta con un cesto di fiori.

Questi personaggi vissero tutti prima della fine del X secolo e subito dopo la morte furono venerati nei luoghi in cui vissero e morirono, ma la leggenda che li riunisce insieme sotto il nome di *Pa-sien*, gli otto immortali, è certamente posteriore al secolo XIII e anche al presente si ignorano le circostanze in cui si formò, o che concorsero a formarla.

*
**

Nel *Museo etnografico cinese* dell'Istituto per le Missioni Estere di Parma si possono vedere varie riproduzioni degli otto Immortali sia ricamati su seta, che in plastica, sia in metallo che in legno.



SPIGHE PIENE

PROPAGATORI DI 1.^o ORDINE.

Coll'animo ripieno della più viva riconoscenza presentiamo ai nostri lettori il nome di due egregie persone, che hanno voluto mettere a disposizione del nostro Istituto la somma occorrente per il mantenimento in perpetuo di un aspirante Missionario, divenendo così propagatori di 1.^o ordine del nostro Istituto.

Essi sono il Rev.mo Mons. Can. **D. Enrico Ajcardi**, Vicario Generale della Diocesi di Parma e il fratello suo il chiarissimo **Prof. Smeraldo**.

Vorremo potere meglio che colle parole esprimere a questi generosi benefattori delle Missioni tutta la nostra gratitudine, ma non essendoci dato il farlo, li assicuriamo che questa nostra gratitudine richiamerà spesso sul labbro la preghiera invocante da Dio sul loro capo ogni più eletta benedizione e prosperità.

Soprattutto sentirà questo dovere quell'aspirante Missionario che usufruirà del **Posto Ajcardi** e che mercè questo, avrà potuto conseguire lo scopo della sua vocazione. Così il bene che sarà fatto dai Missionari che si succederanno in questo posto gratuito sarà a merito dei pii e generosi benefattori.

Intanto i loro venerati nomi vengono iscritti nell'*Albo* dei Propagatori dell'Istituto, presso cui rimarranno in benedizione per l'avvenire.

Avvertiamo che dalle somme qui indicate è sottratto il prezzo dell'abbonamento.

PARMA — N. N. per num. 200			
S. Messe	L. 400,—	D. Antonio	» 1,—
e per le Missioni	» 500,—	(Medesano) - Maestra Sarzi	
Sig.a Cisi Virginia	» 1,—	Vittoria. (<i>Nel numero pre-</i>	
N. N.	» 50,—	<i>cedente per errore si stampò</i>	
Reveren.mo Don Giuseppe		<i>Sassi</i>)	» 5,—
Guerra	» 0,40	REGGIO EMILIA — Rev.mo	
Sig.a Adelina Grandi Tre-		Colli mons. Antonio	» 5,—
visi	» 0,50	Rev.do Mazzieri Luigi	» 1,—
Sig.a Irma Redenti	» 5,—	Rev.do Orlandi Alfredo	» 2,—
Conservatorio delle Luigine	» 11 20	M. M.	» 1,20
(Borgetaro) - Rev.mo D. Ma-		(Levizzano Baiso) - Spett.	
lucelli	» 1,—	Famiglia Caliceti	» 50,—
(Moletolo) - Rev.mo Rosolini		(Castelnuovo Monti) - Rev.mo	
D. Vincenzo	» 1,—	Antichi D. Domenico	» 1,—
(Berceto) - Reveren.mo Rossi		CREMONA — Rev.mo Rizzi	
D. Gian Battista Diret.		mons. Ambrogio	» 0,60
Seminario	» 8,—	(Olmeneta) - Sig.a Rosa Piva	
(Fornovo) - Sig. Oliva Oreste	» 0,50	Musoni	» 3,—
(Zibello) - Rev.mo Balestra		(Acquanegra) - Rev.mo Rota	
D. Emilio	» 3,—	D. Libero	» 3,—
(Borgo S. Donnino) - Reve-		COMO - (Lecco) — Sig.a Giulia	
rendissimo Marmini Don		Castelli Verga	» 1,—
Luigi	» 3,—	FIRENZE — Sig.a Armida	
(Mariano di Pellegrino) -		Zaia	» 1,—
Rev.mo Gandolfi Don Carlo	» 3,—	Sig.a Teresa Berti Speroni	» 3,—
(Montesalvo) - Rev.mo Rotelli		TORINO - (Pinerolo) N. N. .	» 20,—

OGGETTI PER LE MISSIONI.

PARMA — Sig.a Carolina Vitali, una pianeta per il P. Bassi - Sig.a Valentina Verga, una pianeta per il P. Dagnino - N. N., Immagini e Medaglie Sacre.

NEVIANO degli ARDUINI — La Congreg. delle Figlie di Maria, una Pisside, un Crocifisso, una Madonna per il P. Dagnino.

TRAPANI — Suor Anna del Divino Amore, (pel R. P. Pelerzi) Corone, n. 2 Stole, n. 9 Purificatoi, n. 1 Ammitti, n. 3 Tovaglie, n. 5 Cuffie per bambini, n. 1 Canucia per bambino, un Corporale, n. 23 palle, n. 3 Borse per Calice.

Le persone di cui non si segna l'offerta hanno offerto L. 0,10 per l'Apostolato di Fede e Civiltà.

PARMA — Gandolfi Eufrosina (*coll.*) c. 40 - Morini Edoardo, Celestina, Gatti Virginia c. 20, Pasini Alice, N. N. L. 1, Valeriani Cesira L. 1, N. N., Broglia Maria c. 60, Puntiroli Ernesto L. 1, Baldo Elvira c. 20, Grassi Linda c. 20, Marchesa Ricci L. 1, Raschi Giuseppina Pigati L. 1, Sig. Biondi Anna e famiglia L. 3, Gombi Bice c. 20, Agata c. 20, Gina c. 20, Elena c. 20, Menno Carlo c. 20, Marvasi I., Crespi Maria, Mauvri, Campara Anna c. 20, Gombi G., Belosi Esterina c. 20, Vittorio Gilli c. 20, Testa Albertina, Marvisi Angiolina, Barbieri Maria c. 60, Magnani Maria c. 50, Coppi Guido c. 20, Canali Ernestina c. 20, Viadori Delfina, Magnani Luigia, Rappachi Filomena, Maggi Assunta c. 20, Capeletti Bianca, Alfieri Augusto, Dott. Andrea Borri, Ines Borri Andina, Annetta Caselli, Maddalena De Giorgi Andina, Dott. Piero Borri, Clelia Borri Andina, Amalia Comelli, Bernardi Ernesta c. 20, Magnani Luisa, De Pia Alice, Pedretti Adelina, Gherardi Maria Cavaciuti per i suoi defunti c. 50, Vignali Carolina, Albertina Batelli Carolina, De Lama Azeglia c. 20,

Bignola Maria, Meglioli Isabella, Rapaccioli Giulia, Mariannina, Dalargine Oreste def. Rapaccioli Laura, Sante def., Gandolfi Domenica, N. N. c. 10, Signorina Maria c. 30, N. N., N. N., M. N., Maria G., Morini Rita c. 15, Zaccarini Vittorina c. 15, Signora Fumagalli, pei suoi def. L. 1, Ferri Adelaide c. 50, N. N. c. 20, Giusefredi Marina, Magnani Luigi L. 1, Illes Francesca pei suoi def. c. 70, Berselli Irma, Menoni Maria pei suoi def. c. 40, Gruzzi Luigia, N. N., Spotti Luigia, Rivoli Dirce, Buglia Maria c. 20, Lornia Nerina, Marcelli Mariannina c. 20, Assolini Domenica c. 20, Maguani Maria, Tulia, Pisseri Emilia, Piazza Paolo, Savani Pietro def., Antonietta def., Puntiroli Ernesto, Nazari Maria, Tagliavini Elvira c. 30, Bosani Ines, Parenti Rosa, Battei Giuseppina, N. N. c. 40, Biondi Luigi L. 1, Clementina Caramanti, Fontana Domenica, Biondi Laura L. 1, N. N. c. 50, Bianchi Maria Borsi L. 1, Margherita Borsi L. 1, Adele c. 50, Penati Maria, Contessa Crescini Camilla L. 1, Marianna Mandolini def. L. 1, Bricoli Maria, Contessa Ancelli Erminia c. 25, Gandolfi Eufrosina, Ferrari Maria, Filippini Enrichetta, Invernizzi Teresina c. 20, Famiglia Balestrieri, Romanini Lucia, Marina, Bandini Maria c. 20, Lori Maria, Lucia, Enrico def., Bezzi Giulietta, Bosi Angiolina c. 20, Vilani Guglielmina, Meglioli Isabella, Massera Ferdinando, Zerlini Marcellina, Matioli Maria, Vilani Giuseppe def., Maria, Mezzadri Caterina, Tanzi Maria, Gruzzi Luigia, Bignola Maria, Albertina, Consigli Luigia, Alinovi Gaetana, Morini Erminia, Ugolini Aldina def., Giuseppe def., Maria def., Tei Bianca, Vignali Brigida c. 20, Mora Maria, Bonati Maria, Tonelli Zelinda, Contessa Luisa Boselli Borri c. 50, Baroni Clorinda c. 20, Gandolfi Alice, Galoni Luigia, Pedretti Maria, Ugolotti Luigi def. c. 20, Dumes Virginia, Rossi Luigi c. 20, Pinardi Livia def. c. 25, Benassi Italiana c. 25, Boni Carolina c. 20, Baroni Adelia, Tegoni Guglielmina, Pietro def., Casalini Giuseppe, Savi Egidio c. 20, Borri Maria, Giuseppe Borri def., Capitano Fattorini def., Tegoni Giuseppina def., Marchesa Benassi Palavicino Luigia c. 20, N. N. c. 20, Comelli Flora, Gandini Clarice, Conti Alice, Sali Maria c. 20, Lombardi Elena c. 20, Chiari Alberto def., Pighini M., Bianchi Alberto def., Celestina, Giuseppe, Giuseppe M., Caselli Luigia, N. N. c. 20, Abati Emilio c. 20, Giovanni Bola L. 1, Gombi Bice L. 1, Fratelli Guareschi L. 1, Giovanni Batista Banchini L. 1, Benassi, Celinnia e famig. L. 1, Capitano Ozt e famig. L. 2, Giuseppina Borri L. 1, Ghisolfi Vittoria L. 1, Maria L. 1, Biondi Angiolina L. 1, Bertinelli Maria, N. N. c. 30, Chiari Chiarina, Colla Clementina, Campanini Maria, Gandolfi Oriole, Ferri Carlo c. 30, Zanetti Maria, Carlotta, Pagani Maria c. 50, Girardi Orsolina c. 20, Magnani Maria Pighini c. 50, Tanzi Nino c. 15, Caggiati Carolina, Marchi Marcellina c. 20, Barbieri Onesta, Capra D., Marchesa Benassi Palavicino def. c. 20, Capra Luisa c. 20, Salvini Angiolina, Gigina G., Maria G., Montali Filomena, Bertolotti Severina, Giuseppe def., Gandolfi Francesca, Luigi def., Bulli Anna def., Lodovica, Gianpietri Carolina, Negroni Maria Gianpietri c. 20, Contessa Anna Simonetta, Merli Amalia, Tanzi Maria, Bertani Giacomo, Ermelinda, Ernesta, Margherini Catullo, Tanzi Giulia, Angiolina, Dall'Orto Giovanni def., Virginia, Teresconi Felicità, Giuseppe, Valentino, Ventura Giorgio c. 20, Antolini Sincero c. 20, Comelli Onesta, Berti Cesira, Chiapponi Maria, Savi Macia def. c. 20, Savi Dusolina c. 20, Ennio, Boni Valda, Giordani Luisa c. 30, Lodovico c. 20, Giuseppe c. 20, Guareschi Adolfo c. 40, Allegri Giuseppe, Ferrari Luigi c. 20, Dodi Ernesta, Ghisolfi Giuseppe def., Maria, Corvi Margherita def., Luigi def., Anna Ghisolfi Corvi def., Francesco, Alfieri Adelaide, Maria, Cantoni Maria, Mori Maria, Bertolotti Gaetano c. 30, Bernardi Teresa, Marchesa Bergonzi c. 20, Bocchi Severina, Bertinelli Maria, Pierina, Tanzi Nino, Fluvia, Elvira, Trevisi Adelina, Francesco def., Gerbella Don Giovanni c. 20, Testa Albertina c. 30, Rio Annunciata.

S. QUIRICO di TRECASALI — Bellini Ginevra (*coll.*) L. 1 - id. fu Costante, fu Irene, fu Olimpia, Raffaini Ginevra, Morini E., Berselli Fanny, Fava Romeo, Vecchi Francesco, id. Pietro, Raffaini Giuseppina, Maria, Torelli fu Anna, Bassi fu Don Francesco, Campanini Firmina, Vecchi Carolina, Berselli Luisa, Irma, Pasini Lucia, Vecchi fu Lorenzo, Forelli fu Luigi, Mandoria Luigia, Don Verino Lazzaletti L. 2, Moscatelli Rosalinda def.

SALSOMAGGIORE — Sarzi Elvira (*coll.*) - Micheli Marietta, Annita Gozzoli, Rosa, Sarzi Corina, Lodovica, Erminio def. fi, Testi Dusolina def., Carolina Stoppelli, Carbognani Fortunata, Attilio, Ceriati Franca def., Rosalba Croati, Trombara Celina, Carlo, Luigi, Antonietta, Giuseppe, Angelo, Musini Luigia, Pacchiani Antonia, Bazeini Luigi, Macchiavelli Corina, Ottolino.

(*Continua*).



CASSA CENTRALE PER LE CASSE RURALI CATTOLICHE D' ITALIA

(SOCIETA' ANONIMA COOPERATIVA A CAPITALE ILLIMITATO)

XVII ESERCIZIO

SEDE IN PARMA

XVII ESERCIZIO

con Agenzia in Borgo S. Donnino e Recapito in Salsomaggiore

Telefono N. 127

Situazione al 30 Aprile 1912

Valore nominale dell'azione L. 100,00

Valore in corso dell'azione L. 190,00

ATTIVO.				Patrimonio sociale.			
Cassa	Numerario	L.	348.212 62	RISERVA	Capitale Sociale interamente versato L.	410.700	—
	Effetti in scadenza		442.812 18		Ordinaria	L.	369.630 —
			791.024 80		Straord. per oscillaz. valori		
Port.	Prestiti e sconti della Sede L.	5.898.814 76			e per perdite di portaf.	144.715 43	514.845 43
	dell'Agen. di B. S. D.	1.140.912 09	7.089.728 10				
Anticipazioni su pegno di titoli					Totale del Patrimonio Sociale L.	925.045 43	
		L.	33.356 10				
Immobili - Beni Urbani							
		L.	260.000 —				
	Rustici		370.000 —				
VALORI	Tit. garant. dallo Stato	680.184 01					
dell'	Cartelle fondiari	550.878 26					
istit.	Az. e obl. di Società	158.192 72	1.389.244 29				
Conti correnti garantiti							
	Privati della Sede	3.883.379 84					
	Idem dell'Agenzia di B.						
	S. Donnino	221.974 49					
Casse Rurali		290.420 30	4.385.774 13				
Corrispondenti							
		L.	351.957 53				
Partite varie	Eff. scad. in corso risc. L.	151.881 22					
	Val. d'invest. Cassa di previd. degl'impieg.	10.725 97					
	Spese rimborsabili	4.754 17					
	Debitori diversi	17.477 50					
	Risconto buoni fruttif.	32.725 07	217.068 93				
Mobilio							
		L.	901 —				
Effetti ricevuti per l'incasso							
			11.588 80				
Totale delle ATTIVITA'							
		L.	14.590.637 43				
Valori in deposito	a garanzia di sovv. ed altre operaz. L.	7.081.558 14					
	a cauzione di servizio	70.000 —					
	liberi a custodia	384.841 21	7.536.399 35				
Spese e perdite del corrente esercizio da liquidarsi in fine dell'annua gestione L.							
			235.890 40				
TOTALE GENERALE L.							
			22.362.927 18				

S'incarica verso mitissima provvigione della compra e vendita di valori pubblici, e dell'incasso di buoni e coupons d'interessi e dividendi — dell'incasso di cambiali, assegni su Italia e su piazze estere — della assicurazione di valori viaggianti — del cambio di monete estere — riceve valori in semplice custodia. Ha iniziato col 1 Settembre 1910 il servizio delle Casette a Risparmio a domicilio assegnando al deposito sul libretto vincolato a un anno il tasso del 4 0/10 con un limite di somma non superiore alle L. 1000.

L'ufficio sta aperto dalle 9 alle 16 e le operazioni di cassa dalle 9 alle 15 tutti i giorni non festivi.

Nei giorni festivi non riconosciuti dallo Stato la cassa si chiude alle ore 12.

IL PRESIDENTE

GIUSEPPE TERZI

Il Direttore

Cav. Dott. ANGELO PIVA

Il Consigliere di turno

Cav. CESARE RONDANI

Il Ragioniere-Capo

D. ANTONIO CAMPANINI, Priore

Il Sindaco di turno

EGIDIO VITALI

Il Contabile

PIETRO SAVANI

Operazioni della Cassa.

Riceve depositi a risparmio libero	al 3 1/4 0/10
" " vincolato	3 1/2 0/10
" " in conto corrente	3 0/10
Emette Buoni fruttiferi nominativi e al portatore non inferiori a L. 500,—	
per sei mesi	3 1/2 0/10
per un anno	3 3/4 0/10

Accorda prestiti e sconti	al 6 0/10
Apri conti correnti con chèques garantiti	
da cambiali	6 0/10
da ipoteche	6 0/10
Concede sovvenzioni con pegno di titoli.	5 3/4 0/10
Fa prestiti in conto corrente colle Casse rurali	5 0/10

La Targa Florio 1912

é stata vinta ancora una volta

DALLA **SCAT**

che con semplice chassis da turismo 25-35 HP (alesaggio 100 - corsa 150) coprì i 1050 chilometri del GIRO DI SICILIA in ore 23,37'19" con rilevante vantaggio sopra gli altri 25 concorrenti e dimostrando la sua superiorità anche sulle macchine di grandissima potenzialità.

Rappresentante Generale per PARMA e Provincia

UNICO GRANDE GARAGE

Ditta ZANARDI - Via Vitt. Eman. - Piazzale S. Stefano

NOLEGGIO AUTOMOBILI